

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 71 (1999)
Heft: 2

Artikel: Danimarca : il nuovo esercito
Autor: Magnani, Enrico
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-247378>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Danimarca: il nuovo Esercito

A CURA DI ENRICO MAGNANI, GIORNALISTA

L'Esercito danese è oggi uno strumento militare dalle dimensioni limitate ma di capacità elevate. Come saranno articolate ed equipaggiate le forze terrestri all'inizio del prossimo secolo?

Data l'appartenenza della Danimarca alla NATO, l'Esercito danese ha una lunga tradizione di ampia cooperazione militare con le altre Nazioni europee. Come Stato di frontiera, durante la guerra fredda la Danimarca dipendeva per la sua difesa dalla cooperazione con la NATO e le sue forze si addestravano regolarmente con i rinforzi assegnati.

L'Esercito danese era – ed è tuttora – collegato alla struttura della NATO l'*Allied Command Baltic Approaches* (BALTAP). BALTAP fu ratificato nell'autunno del '61 e costituito nel gennaio '62. BALTAP è un comando congiunto, responsabile di tutte le operazioni militari nell'area che copre la Danimarca, lo Schleswig-Holstein a nord del fiume Elba, parte dello Skagerrak, il Kattegat, gli stretti danesi e il mar Baltico.

Alle dipendenze del BALTAP vi sono due Corpi d'Armata, l'*Allied Land Forces Zealand* (LANDZEALAND) e l'*Allied Land Forces Jutland and Schleswig-Holstein* (LANDJUT).

Durante la guerra fredda, il compito di LANDZEALAND era di difendere l'arcipelago della Zelanda con forze danesi e rinforzi alleati. Per anni abbiamo fruito, nelle esercitazioni NATO, della partecipazione del battaglione alpino italiano assegnato alla Forza Mobile ACE (Land)-AMF(L).

Il Corpo d'Armata LANDJUT è costituito da forze terrestri sia danesi sia tedesche. Il compito di LANDJUT – costituito da una divisione tedesca e una danese, incluse truppe di supporto – era principalmente difendere la penisola dello Jutland e lo Schleswig-Holstein. I cambiamenti nella situazione della sicurezza europea e mondiale, dopo la caduta dell'Unione Sovietica e del Patto di Varsavia, hanno avuto grande influenza sull'Esercito danese. Le direttive politiche generali per la ristrutturazione della difesa danese sono state formulate nell'«Atto di Difesa» del dicembre '93. I compiti dell'Esercito danese si sono estesi dal tradizionale ruolo regionale fino ad includere una dimensione globale. In conformità all'«Atto di Difesa», negli ultimi anni hanno ottenuto alta priorità i contributi dell'Esercito per la prevenzione di conflitti, le missioni di pace e le operazioni umanitarie su scala mondiale. Si è avuto di conseguenza un rinnovamento dell'Esercito e un adeguamento della sua struttura, dell'addestramento e delle attività operative e multinazionali. Nonostante si sia dato un gran peso, tuttora crescente, alle relazioni internazionali e alle rela-

tive attività, le autorità politiche hanno dichiarato che il compito principale delle forze armate danesi è comunque mantenere la sovranità della Danimarca e garantire l'esistenza e l'integrità della Nazione. La ristrutturazione e lo sviluppo dell'Esercito sono ancora in corso. Il programma è condotto in accordo con la politica estera e di difesa danesi.

Lo scopo della ristrutturazione – condotta attraverso vari Accordi di Difesa tra i partiti politici danesi – è anche quello di assicurare le basi finanziarie per la partecipazione a operazioni di supporto alla pace, per un addestramento ed esercitazioni adeguati e per materiali di alto livello, in primo luogo per i nostri contributi alle missioni internazionali. La base finanziaria è assicurata per mezzo di ristrutturazioni sia nella organizzazione prevista per il tempo di guerra sia in quella per il tempo di pace. L'organizzazione di pace è stata ridotta amalgamando reggimenti e scuole d'arma e con la dismissione di servizi infrastrutturali del tempo di pace, come caserme, depositi, ecc. La struttura del tempo di guerra prevede:

- una unità da ricognizione leggera, assegnata all'AMF(L). Si tratta dell'unità che ha partecipato all'operazione «Alba» guidata dall'Italia nel 1997;
- la Brigata di Reazione danese (DRB) con 4500 soldati;
- una compagnia per la Guerra Elettronica;
- le pattuglie di ricognizione a lungo raggio dotate di forze per le operazioni speciali (SOF), tutte assegnate ai Corpi di Reazione Rapida ACE (ARRC);
- la Divisione danese (DDIV), composta di truppe divisionali e di tre Brigate meccanizzate;
- le truppe per LANDJUT (CLJ) comprendenti un battaglione delle trasmissioni, un battaglione genio e un gruppo di artiglieria;
- il Gruppo di Combattimento Jutland (JCG), una formazione a livello Brigata parzialmente meccanizzata con carri armati e veicoli corazzati per il trasporto personale, assegnato a COMBALTAP;
- le forze alleate di terra della Zelanda, che includono truppe di sostegno, la Brigata di Reazione danese nel suo ruolo nazionale, 2 gruppi di combattimento (CG) e le Regioni Militari V-VII;
- le 4 Regioni Militari (MILRGN) dell'area Jutland-Funen, con battaglioni territoriali di difesa e unità di supporto.

Integrata nelle Regioni Militari la Guardia Nazionale Danese, con un totale di circa 66'000 tra uomini e donne.

La struttura del tempo di pace è adeguata alla preparazione di unità per la struttura del tempo di guerra e per pianificare e svolgere missioni internazionali. Di conseguenza, in tempo di pace l'Esercito è orga-

I nuovi scenari politico-strategici scaturiti dalla fine del bipolarismo hanno avuto grande influenza sull'Esercito danese. È infatti un processo di razionalizzazione che porterà le forze terrestri ad assumere un ruolo sempre più incisivo nelle operazioni umanitarie e di supporto alla pace. Di queste e di altre problematiche ci parla nell'intervista il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Christian Hvidt.

La Brigata di Reazione è il principale contributo danese alle forze di Reazione NATO. È stata costituita il 1° luglio 1994. L'evento ha segnato un nuovo ruolo per l'Esercito, incentrato sulle missioni internazionali sotto gli auspici della NATO, delle Nazioni Unite e dell'OSCE.

nizzato con elementi di «produzione di unità» per la struttura del tempo di guerra (Scuole e Reggimenti). Vi sono, inoltre, elementi «per la pianificazione operativa e l'addestramento avanzato delle unità».

La struttura in tempo di pace comprende anche l'Aviazione dell'Esercito e i campi con le attrezzature per l'addestramento. La gestione delle missioni internazionali è affidata al Comando Operativo dell'Esercito (AOCDEN).

Il Governo danese sta attualmente conducendo uno studio sulla possibile struttura futura delle Forze Armate. È prevista la pubblicazione di un Libro Bianco per la fine del 1998. Per ora non ci sono conclusioni, ma si è stabilito che punto focale resti la possibilità di prender parte ad operazioni internazionali di supporto della pace.

L'Esercito danese assegna alla NATO una parte rilevante della sua capacità operativa. La Brigata di Reazione Rapida, di recente costituzione, oltre ad essere designata per interventi «fuori area», è stata assegnata a una Divisione britannica dell'ARRC. Questa grande unità ha già raggiunto la piena operatività?

La Brigata di Reazione è il principale contributo danese alle forze di Reazione NATO. È stata costituita il 1° luglio 1994. L'evento ha segnato un nuovo ruolo per l'Esercito, incentrato sulle missioni internazionali sotto gli auspici della NATO, delle Nazioni Unite e dell'OSCE. Per la costituzione di questa considerevole forza di sostegno è stato applicato un metodo non troppo convenzionale e finanziariamente appropriato. Sono state condotte campagne di reclutamento per raggiungere la forza organizzativa della Brigata di

Sistema controaerei a bassa quota in dotazione all'Esercito.



4'550 persone e l'unità è diventata completamente operativa dal 1° gennaio 1997.

Nell'attuale Accordo di Difesa è previsto che la Brigata sarà ulteriormente rinforzata allo scopo di aumentare la sicurezza del personale e la capacità operativa. Si sta infatti curando l'approvvigionamento di nuovi veicoli corazzati da combattimento e di carri armati del tipo «Leopard 2».

Nella struttura dell'ARRC vi è una Brigata da ricognizione con la presenza di una compagnia danese di forze speciali a lungo raggio. Questo reparto come coopererà con le altre formazioni della Brigata, a cui partecipano anche specialisti canadesi e una compagnia del 9° Reggimento «Col Moschin»?

Il contributo della Danimarca alle Forze di Reazione Rapida del Comando Alleato Europeo (ACE) comprende anche le pattuglie di ricognizione a lungo raggio (LRRP). Queste pattuglie fanno parte del JAEGERKORPS danese, un'unità di forze speciali che risale al 1785. Nella sua attuale configurazione JAEGERKORPS è stato costituito nel 1961. Comprende tre «distaccamenti» operanti in piccole pattuglie. La selezione del personale è basata su un corso di 16 settimane. Ogni corso è frequentato da circa 120 partecipanti ma solo 4 o 5 elementi hanno la possibilità di superarlo. Si tratta quindi di un club molto esclusivo e in tutti questi anni solo un numero molto limitato di uomini è riuscito a superare il test e a diventare uno «Jaeger».

L'LRRP svolge un programma molto esteso di addestramento e di esercitazioni, con scambi soprattutto con il 9° Reggimento italiano incursori «Col Moschin» e con il *British Special Air Service* (S.A.S.). Nel contesto dell'ARRC si svolge una serie di esercitazioni annuali denominata «Assegai Eyes», con la partecipazione di forze speciali britanniche, italiane e danesi. L'ultima esercitazione del 1997 si è svolta in Danimarca.

LANDJUT è stato il primo comando di Corpo d'Armata multinazionale della NATO. Come è strutturato questo comando e quali unità lo compongono?

È un tributo all'attuale stabilità politica dell'Europa Occidentale che sia esistito un quartier generale alleato costituito da truppe multinazionali nella città di Rendsburg, nella Germania del Nord, sin dalla fine della II guerra mondiale. Nella sua attuale forma, la storia del quartier generale risale al 1961, data in cui è stato raggiunto un accordo per la creazione di un nuovo comando organizzato per la difesa degli accessi al Baltico. Di conseguenza, il Corpo d'Armata con quartier generale a Rendsburg fu designato come *Allied Land Forces Schleswig-Holstein and Jutland*, con un'area di competenza che comprendeva anche Amburgo e l'isola danese di Funen. Allora era costituito da forze fornite da Usa, Gran Bretagna, Canada, Danimarca e Germania. LANDJUT è diventato la prin-

cipale componente delle truppe terrestri del Comandante delle Forze Alleate di Accesso al Baltico (COM-BALTAP), il cui quartier generale si è stabilito a Kamp, nella penisola dello Jutland. Questo criterio è rimasto invariato per oltre trent'anni. Durante tutto quel periodo, LANDJUT è stato l'unico quartiere generale di un Corpo d'Armata multinazionale, il precursore di quello che è poi stato accolto come regola (sei degli otto Corpi d'Armata della Regione Centrale NATO sono ora multinazionali). Dopo la dissoluzione del Patto di Varsavia, la NATO ha cambiato significativamente la sua struttura. Dal '94 i quartieri generali dei Corpi d'Armata NATO non sono più, di norma, a carico dell'Alleanza ma ne sono finanziariamente responsabili i Paesi interessati. Quando i due maggiori contribuenti di LANDJUT, Germania e Danimarca, si sono accordati con SACEUR sull'importanza del mantenimento di un Corpo d'Armata multinazionale nell'area, hanno firmato un *memorandum* di accordo. Questo *memorandum* stabilisce le regole per il reclutamento e il finanziamento dei quartieri generali e per il rifornimento di truppe per il Corpo d'Armata che fa parte delle Forze di Difesa Principale della NATO. Sebbene attualmente non siano presenti nello *staff* Ufficiali americani o canadesi, il quartier generale LANDJUT mantiene il suo *status* internazionale come quartier generale multinazionale.

I compiti e il ruolo di LANDJUT sono cambiati dopo il 1989. L'area operativa è stata estesa per includervi l'area Sud e l'area Est di Amburgo, e il presidio ora comprende l'isola danese della Zelanda e il territorio tedesco di Macklendorf-Vorpommern. È cambiata, inoltre, la sua importanza per il dialogo NATO di cooperazione e alleanza con i Paesi dell'Europa Orientale. I corpi principali di LANDJUT sono attualmente la Divisione danese e la 14ª Divisione tedesca. Sia Germania che Danimarca contribuiscono, inoltre, con unità di supporto.

Il comando LANDJUT attualmente è a Redsburg in Germania; in previsione del prossimo ingresso della Polonia nella struttura NATO, i Ministri della Difesa di Polonia, Germania e Danimarca hanno recentemente pianificato di costituire un Corpo d'Armata trinazionale. Questa nuova grande unità, quando verrà istituita, potrà modificare l'assetto generale dell'Esercito danese?

Con la cooperazione nel quadro del *Partnership for Peace* e il previsto ampliamento della NATO a Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca, l'Alleanza sta per affrontare una nuova era. Ciò riguarderà l'Esercito danese in modo sostanziale. L'ingresso della Polonia nella NATO è previsto per il 1999 e nello stesso tempo è prevista la creazione di un nuovo Corpo d'Armata multinazionale (polacco, danese, tedesco) sulle falsariga di LANDJUT. Il nome del nuovo organismo sarà Corpo d'Armata Internazionale del Nord-Est (MNC-NE). Il suo quartier generale sarà collocato a Stettino in Polonia. Si prevede che il quartier genera-

le sarà operativo dalla fine del 2000. Le forze consistono in Divisioni e Brigate nazionali provenienti dai tre Paesi: la 12ª Divisione polacca, la 14ª Divisione tedesca e la Divisione danese. Il nuovo comando sarà inserito nella strategia NATO e predisposto per operazioni previste dall'articolo 5 e per la gestione delle crisi, il supporto alla pace e le missioni umanitarie.

La Danimarca aveva formulato l'intenzione di partecipare alla Forza di Reazione Immediata della NATO, simbolo della solidarietà atlantica. I soldati danesi verranno ad addestrarsi anche negli Stati dello scacchiere meridionale dell'Alleanza come l'Italia?

La Danimarca contribuisce alla Forza di Reazione Immediata NATO con un'unità leggera da ricognizione. L'unità, a livello di compagnia, partecipa alle più importanti attività della Forza Mobile Terrestre ACE [AMF(L)], comprese le esercitazioni. Dal 2000 si prevede che l'unità sia operativa anche in condizioni climatiche estreme, compresa la guerra invernale.

Soldati danesi hanno partecipato alle operazioni nell'ex Jugoslavia sia sotto bandiera dell'ONU sia in ambito IFOR/SFOR. Quali insegnamenti sono stati tratti da questa lunga missione di pacificazione?

La Danimarca ha una lunga tradizione nelle operazioni di supporto alla pace. Per anni circa 50'000 soldati danesi hanno partecipato a missioni di pace e ne abbiamo ricavato una vasta esperienza. Oggi la Danimarca contribuisce con circa 1000 soldati alle operazioni di supporto alla pace, né si prevede che questo numero possa diminuire. Per il momento stiamo considerando, in collaborazione con i Paesi Bassi e l'Austria, di contribuire a una Forza di Pace nel Sahara Occidentale (MINURSO).

La partecipazione della Danimarca alle missioni nell'ex Jugoslavia, prima con le Nazioni Unite e poi con

Con la cooperazione nel quadro del «Partnership for Peace» e il previsto ampliamento della NATO a Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca, l'Alleanza sta per affrontare una nuova era. Ciò riguarderà l'Esercito danese in modo sostanziale.

Cingolati M 113 durante una esercitazione.



La Danimarca non poteva accettare passivamente che l'aggravarsi della crisi nell'ex Iugoslavia arrecasse grave danno a tutta la Regione. Perciò, la Danimarca non ha esitato a prender parte anche alla Forza Multinazionale di Protezione (FMP) in Albania.

la NATO in IFOR e SFOR, è stata di grande valore per lo sviluppo dell'Esercito. Questo impegno ha portato nuove sfide per l'addestramento e l'approvvigionamento degli equipaggiamenti. Per l'esperienza acquisita dalla nostra partecipazione alle operazioni di supporto alla pace, abbiamo previsto di doverci dotare di materiali moderni ed efficienti, materiali che da soli non renderebbero possibile cooperare e portare a termine le missioni, ma che comunque garantiscono più sicurezza al personale che vi prende parte. In cooperazione con Estonia, Lituania e Lettonia, il nostro impegno nell'ex Iugoslavia è stato anche utilizzato come una piattaforma di addestramento comune, dove differenti unità dei tre Paesi baltici hanno partecipato come componenti del battaglione danese.

Alla Hoevelt Barraks, nei pressi di Copenaghen, da qualche mese è operativa una cellula di pianificazione multinazionale per operazioni di pace, la SHIRBRIG; diversi Stati fanno parte di questa iniziativa e molti altri hanno mostrato un forte interesse al progetto. Questa cellula potrà diventare uno Stato Maggiore orientato alle operazioni di pace?

La costituzione dello SHIRBRIG è avvenuta nel '94, su iniziativa danese e si basa su contributi provenienti per ora da 12 Paesi (Argentina, Austria, Belgio, Canada, Repubblica Ceca, Finlandia, Olanda, Irlanda, Norvegia, Polonia, Svezia e Danimarca). Si prevede che diventerà operativa nel '99. Il quartier generale si è già stabilito in Danimarca, con Ufficiali di Stato

Maggiore provenienti da tutti i Paesi partecipanti. La nuova forza è destinata – su breve preavviso – a partecipare a missioni di pace e umanitarie e può contare sulle collaborazioni nazionali, in accordo con il cosiddetto «UN Stand-by Arrangements System». Tutto ciò consentirà di ridurre i preparativi, di accelerare le procedure e di migliorare l'addestramento e la pianificazione su base comune.

Una compagnia di ricognizione danese, tra la primavera e l'estate del 1997, ha partecipato alla Forza Multinazionale di Protezione in Albania, la prima massiccia operazione di pacificazione esclusivamente europea. Considerando il bagaglio di esperienza che l'Esercito danese ha in queste operazioni, come è stata valutata la FMP che ha visto anche, per la prima volta, una stretta cooperazione fra ONU, OSCE, Unione Europea, UEO e l'Italia, quest'ultima nella sua veste di responsabile dell'intera missione? La ragione della nostra partecipazione alle operazioni di supporto alla pace nei Balcani sta nel nostro desiderio di stabilità e sicurezza in Europa. La Danimarca non poteva accettare passivamente che l'aggravarsi della crisi nell'ex Iugoslavia arrecasse grave danno a tutta la Regione. Perciò, la Danimarca non ha esitato a prender parte anche alla Forza Multinazionale di Protezione (FMP) in Albania.

La missione FMP in Albania ha dimostrato in modo esemplare la capacità dei Paesi europei di collaborare nelle missioni internazionali. Come detto, la Danimarca vi ha partecipato con un'unità leggera da rico-

Carro «Leopard 1A5» con sistema di mascheramento.



gnizione che fa parte dell'AMF(L). L'unità ha acquisito molta esperienza nel prepararsi e schierarsi per una nuova missione in tempi rapidi.

L'elemento professionista a lunga ferma ormai rappresenta due terzi del personale dell'Esercito danese; i coscritti rappresentano il terzo restante. È prevedibile una ulteriore espansione dei volontari a lunga ferma e una contemporanea riduzione del numero dei giovani in servizio di leva?

L'Esercito danese è basato sul principio della mobilitazione. Nella maggior parte delle unità del tempo di pace i coscritti sono addestrati per periodi di 8-12 mesi. Dopo il periodo di addestramento, i soldati sono trasferiti, in stato di mobilitazione, nella struttura del tempo di guerra. Allo scopo di essere pronte per le missioni, le unità devono condurre un addestramento supplementare di 4-6 settimane. Alcune unità, per esempio di carri e da ricognizione, sono allestite con soldati professionisti a causa della complessità dei materiali e dell'equipaggiamento. Seguendo il criterio della mobilitazione, uno dei compiti fondamentali dell'Esercito è di produrre unità e forze per la struttura del tempo di guerra. Perciò l'Esercito è tradizionalmente diviso in una struttura di pace e una di guerra. Questa doppia struttura è stata mantenuta durante la ristrutturazione e lo sviluppo dell'Esercito degli anni Novanta. L'intento è di rispettare questo criterio di mobilitazione basato sulla coscrizione obbligatoria.

La Danimarca ha una lunga tradizione di impiego di personale femminile nelle Forze Armate. Il personale femminile è impiegato in tutte le Armi e branche, incluse quelle di combattimento. Attualmente stiamo conducendo una campagna per motivare ulteriormente le donne a entrare nelle Forze Armate e a fare carriera in una delle tre Armi.

La riserva regolare consente all'Esercito danese di triplicare la sua struttura in un periodo di tempo molto ridotto. Proprio considerando il largo numero di riservisti, è possibile mantenere una reale interoperabilità tra questa componente e le unità in servizio attivo?

Come già detto, l'Esercito è basato sul principio della mobilitazione. Ciò significa che una larga parte dell'Esercito è composta di riservisti. Allo scopo di rendere le forze della riserva conformi allo standard richiesto, è necessario un efficiente sistema di addestramento. Il sistema di addestramento danese prevede un addestramento di base e un addestramento avanzato che ha lo scopo di preparare le unità ai compiti previsti dall'art. 5 già citato. Le unità impiegate in operazioni internazionali e di supporto alla pace sono chiamate all'addestramento, orientato alle missioni, un paio di settimane prima del loro impiego.

Le unità della Brigata di Reazione danese affrontano, inoltre, due settimane di addestramento di aggiorna-

mento, a intervalli stabiliti. Parallelamente viene condotto un intenso programma di addestramento dei comandanti e di gruppi di unità, allo scopo di mantenere il livello di preparazione richiesto. Con questo sistema, l'Esercito assicura il livello di addestramento adeguato sia delle unità in servizio attivo sia di quelle di riserva. È quindi garantita l'interoperabilità tra le due componenti.

Accanto alla riserva vi è, come negli altri paesi scandinavi, una robusta Guardia Nazionale. La presenza di una milizia così diffusa in ogni strato sociale della Danimarca può essere considerata come un canale di comunicazione e di dialogo fra società e mondo militare?

Parte molto importante della difesa danese è la Guardia Nazionale. Si può dire che essa risponde al desiderio della popolazione di difendere la propria Nazione. È un'organizzazione costituita da personale volontario e con un esiguo numero di professionisti. La sua consistenza è di circa 66'000 persone. La Guardia Nazionale è stata fondata nel '48 con Atto del Parlamento. È divisa in tre Armi, con una componente terrestre, una navale – dotata di battelli per il pattugliamento – e una aerea con il *Ground Observer Corps*. Sebbene la consistenza della Guardia Nazionale sia limitata, è intenzione del Governo ampliarne i compiti. Specialmente alcuni di quelli relativi alla difesa del territorio saranno gradualmente assunti dalla Guardia Nazionale. La sua struttura e il suo ruolo saranno analizzati nel contesto dello studio sulla futura struttura delle Forze danesi, in quanto ne costituisce parte integrante.

Come già detto, le conclusioni di questo studio devono ancora essere tratte, ma sono sicuro che la Guardia Nazionale sarà, anche in futuro, una componente importante delle Forze Armate. ■

Il Generale Christian Hvidt è nato a Copenhagen il 15 luglio 1942. È stato nominato Tenente nel 1962, Capitano nel 1969, Colonnello nel 1987. È pilota-collaudatore di aeroplano e ha ricoperto importanti incarichi di comando e di Stato Maggiore. Ha comandato il I gruppo di F 16 e ha lavorato presso la Divisione Piani e Programmazione. Ha ricoperto l'incarico di: Capo di Stato Maggiore del Comando aereo-tattico; Sottocapo di Stato Maggiore per i Piani e la Programmazione; Sottocapo di Stato Maggiore per le Operazioni, il Bilancio e Finanza. Dal 1994 al 1996 è stato Rappresentante Permanente della Danimarca presso il Comitato Militare della NATO a Bruxelles. Nel 1996 è stato nominato Capo di Stato Maggiore della Difesa. È insignito di alte decorazioni nazionali ed estere. Il Generale Hvidt è sposato e ha tre figli.

L'Esercito danese è basato sul principio della mobilitazione. Nella maggior parte delle unità del tempo di pace i coscritti sono addestrati per periodi di 8-12 mesi. Dopo il periodo di addestramento, i soldati sono trasferiti, in stato di mobilitazione, nella struttura del tempo di guerra.